

Ieri il suo discorso di presentazione scritto dal guru del presidente Bush

La candidata repubblicana si porta dietro il voto dei fondamentalisti cristiani

Meno soldi alle baby mamme, la vera Sarah

La vice di McCain ha esultato per la gravidanza della figlia minorenni ma da governatrice ha tagliato gli aiuti alle ragazze madri. «È la rock star della convention». Per i sondaggi non convince

di Roberto Rezzo / Minneapolis-St. Paul

LA REGINA DELLE NEVI. Tutti i riflettori sono accesi su Sarah Palin, la sconosciuta governatrice dell'Alaska che John McCain ha catapultato alla ribalta della scena politica nazionale. E che mai in vita sua ha dovuto pronunciare un discorso importante

come quello di ieri sera (le 5 del mattino di oggi in Italia) nella penultima giornata di lavori della convention repubblicana. Prima che questa sera McCain accetti ufficialmente la nomination. E se prevedibilmente l'anziano senatore punterà tutte le carte sul suo stranoto curriculum militare, per la sua vice la sfida è più complessa. Ha dovuto dimostrare che l'inesperienza è una virtù, che si può essere crociati per il trionfo della virginità e avere una figlia minorenni incinta di cinque mesi. Che l'aborto è una scelta sempre sbagliata, parola di madre coraggiosa, che ha dato alla luce cinque figli, di cui uno affetto dalla sindrome di Down. «Perché un bambino è sempre una benedizione». E far dimenticare alcuni

Obama è nettamente in testa con il 50%
Otto i punti di vantaggio sul suo rivale



Sarah Palin arriva alla convention repubblicana. Foto Ap

passaggi del suo curriculum legislativo. Come la decisione di tagliare dal bilancio statale oltre un milione di dollari destinati ad aiutare le ragazze madri in difficoltà. Si tratta del 22% dell'intero budget 2006. Una scelta da far rizzare i capelli in testa a tutto il movimento per la vita. Palin è arrivata nell'arena del

Xcell Energy Center di buon mattino. Ha ispezionato il palco e provato i microfoni. Ha cercato di capire come funziona il teleprompter, lo schermo su cui scorre il testo dell'intervento con tanto di pause e indicazioni su dove bisogna poggiare particolare enfasi. Si è informata da quale angolatura l'avrebbero ripresa le teleca-

mere. «Non si preoccupi signora, lei guardi sempre dove vede la luce rossa accesa», la istruisce un tecnico. L'ufficio stampa della convention ha cercato di far credere che Palin avrebbe parlato a braccio, per farsi conoscere e apprezzare in tutta la sua genuina spontaneità. Salta fuori che per scriverle il discorso è stato scomodato Matt Scully, ghost writer di George W. Bush alla Casa Bianca dal gennaio del 2001 all'agosto del 2004. Personaggio legato a doppio filo al vice presidente Dick Cheney, sono nati tutti e due a Casper in Wyoming. La celebre definizione di «Stati canaglia» per indicare le nazioni nemiche dell'America, pronunciata da Bush nel suo primo discorso sullo Stato dell'Unione, è un esempio della penna brillante di Scully. Un autore rispettato soprattutto per i suoi scritti in difesa dei diritti degli animali. È

perlomeno curioso che un animalista si trovi a mettere le parole in bocca a una signora appassionata di armi da fuoco e che per diletto caccia orsi, alci, lupi e tutto quello che vola o cammina sulla faccia della terra. Come si dice, basta che paghino. Il giudizio unanime degli osservatori è che Palin ha risolto un problema a McCain: si porta dietro i fondamentalisti cristiani che di McCain non si sono mai fidati. E che ora si sono decisi a metter mano al portafogli, con finanziamenti alla campagna iniziati al ritmo di 3 milioni di dollari al giorno. Da qui a pensare che Palin sia una candidata che possa piacere in generale, ce ne corre. Da un incontro organizzato a St. Paul dal sondaggista repubblicano Frank Luntz con un gruppo di elettori del Minnesota ancora indecisi, risulta che nessuno dei partecipanti giudica Palin sufficien-

temente qualificata se mai dovesse assumere i pieni poteri presidenziali. La musica non cambia guardando ai sondaggi condotti su scala nazionale. Tra il campione interpellato da Gallup, il 51% non l'aveva mai sentita nominare prima dell'ingresso a sorpresa nel ticket. E il 60% la giudica impropria al compito che aspira a svolgere. Adam Putnam, presidente della Republican Conference, resta convinto che Palin sia «una vera forza della natura». Un outsider rispetto ai giri della politica di Washington, una governatrice che non ha paura di sfidare il potere legislativo, una donna che dice sempre quello che pensa. «Non ha bisogno di dimostrare proprio niente. È già la rock star di questa convention». Ma persino un fanatico conservatore come Newt Gingrich, presidente della Camera durante l'amministrazione di Bill Clinton, il gran manovratore del tentato impeachment per lo scandalo Lewinsky, non è del tutto convinto. «È una partita che si gioca completamente al buio. Soltanto le nove settimane che ci separano dal voto potranno dire se la scelta di Palin ci porterà alla vittoria o se ci farà sprofondare». Le ultime proiezioni confermano il netto vantaggio del democratico Barack Obama, saldamente al 50% delle preferenze, contro il 42% di McCain. Lo scarto è di otto punti, quattro volte superiore al margine statistico di errore. E per una volta i dati Gallup e Rasmussen coincidono.

USA

Squilibrato in fuga uccide sei persone

NEW YORK Un uomo in fuga ha lasciato dietro di sé una scia di cadaveri nello Stato di Washington, negli Usa occidentali: prima di arrendersi alla polizia, sul terreno sono rimasti sei cadaveri, fra cui quello di un vicesceriffo. Il presunto assassino si è consegnato all'ufficio dello sceriffo a Mount Vernon, dopo un rocambolesco inseguimento su un'autostrada, durante il quale l'uomo - conosciuto alle autorità ma di cui non è stato reso noto il nome - ha sparato all'impazzata, uccidendo un automobilista, l'ultima vittima. Fonti della polizia locale hanno detto che l'allarme è iniziato quando il vicesceriffo, che si era recato in una abitazione a Skagit County, a nord di Seattle, dopo aver ricevuto segnalazioni che sul luogo c'erano dei problemi, non è tornato e non ha risposto alla radio. Agenti accorsi hanno trovato sul posto il suo cadavere accanto a quello di un'altra vittima. Successivamente sono stati trovati i cadaveri di due operai edili e, in una strada vicina, quello di una quinta persona. Gli agenti hanno individuato l'uomo in fuga e iniziato un inseguimento a folle velocità sull'autostrada, durante il quale il fuggitivo, secondo quanto è stato riferito, ha sparato all'impazzata. L'inseguimento è finito quando l'uomo a sorpresa si è consegnato nell'ufficio dello sceriffo di Mount Vernon.

clicca su

www.unita.it
Dalle ore 8 gli aggiornamenti con il discorso di Sarah Palin

Islamabad, il primo ministro Gilani sfugge a un attentato

I talebani pachistani rivendicano l'attacco a 48 ore dall'elezione del vedovo di Bhutto a nuovo capo dello Stato

di Gabriel Bertinotto

IL PREMIER pachistano Yousaf Raza Gilani è sfuggito ad un attentato ieri ad Islamabad. Due colpi d'arma da fuoco sono stati esplosi contro un corteo d'auto diretto all'aeroporto per prelevarlo. Stando alla versione ufficiale dunque Gilani in quel momento non era a bordo di nessuna delle vetture. È possibi-

le che gli attentatori abbiano sbagliato i tempi dell'attacco, o fossero male informati sull'agenda del premier, o più semplicemente ancora abbiano tentato la sorte. I proiettili hanno scheggiato il finestrino a fianco dell'autista di Gilani. I talebani pachistani hanno rivendicato l'agguato per bocca del portavoce Muslim Khan: «Abbiamo voluto vendicarci dell'operazione militare in corso nella valle di Swat e nelle

aree tribali. Continueremo questi attacchi a funzionari e installazioni governative». Per i talebani, i dirigenti politici pachistani «vogliono compiacere gli americani con lo spargimento di sangue dei nostri figli. Sappiano allora che se i nostri figli non sono al sicuro nelle loro case, anche loro non potranno sentirsi mai al sicuro, nemmeno all'interno di veicoli blindati e nemmeno nei loro sorvegliatissimi palazzi». L'operazione nella valle di Swat menzionata dal portavoce dei ribelli è in corso da settimane, e proprio ieri

l'esercito ha annunciato di avere ucciso 30 miliziani nell'ultima fase dell'offensiva. L'attentato precede di pochi giorni l'elezione del nuovo capo di Stato, fissata per sabato. Il parlamento nazionale ed i rappresentanti delle quattro assemblee provinciali sceglieranno il successore di Pervez Musharraf, che si è dimesso alcune settimane fa, quando stava per essere avviata nei suoi confronti la procedura di impeachment. Con ogni probabilità verrà eletto Asif Ali Zardari, vedovo di Benazir Bhutto e membro come Gilani

del Partito popolare pachistano (Ppp). Due giorni fa Zardari ha lasciato la sua abitazione privata per trasferirsi nella residenza del primo ministro, uno dei «sorvegliatissimi edifici» che i talebani dicono di avere nel mirino. Lo spostamento è stato deciso per il timore di attentati. Questo è il clima in cui vive la capitale del Pakistan. L'uscita di scena di Musharraf per ora non ha rafforzato lo Stato nella guerra contro la rivolta integralista. L'incertezza sul futuro del Paese e sulla tenuta delle istituzioni si riflette nel progressivo indeboli-

mento della rupia, la moneta nazionale, che dall'inizio dell'anno è calata del venti per cento rispetto al dollaro. La borsa di Karachi nello stesso arco di tempo ha perso il 34%. L'economia è in crisi, con un'inflazione galoppante al ritmo del 25%. Il governo è inoltre alle prese con le critiche degli alleati di Washington e Kabul che gli rimproverano uno scarso impegno nel contrastare le bande armate talebane e qaediste che vanno e vengono attraverso la frontiera con l'Afghanistan. Viceversa Islamabad protesta sovente per

i missili che dal territorio afgano piovono sui villaggi pachistani di confine. Pur avendo per obiettivo i rifugi dei ribelli, spesso i proiettili seminano lutti fra i civili. Proprio ieri Islamabad ha denunciato, ed è la prima volta dal 2001, uno sfinimento di truppe di terra e di elicotteri americani dall'Afghanistan. È avvenuto a Masanika ed ha provocato la morte di una ventina di «innocenti», ha dichiarato il governatore della Provincia della frontiera nord-occidentale. No comment del Pentagono.



GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE ORE 21.00 SPAZIO COOP

Milano.ilnord.l'Italiachefarete

incontro con **Sergio Chiamparino e Letizia Moratti**

Coordina
Pierfrancesco Majorino

Milano

Palasharp MM1 Lampugnano
28 agosto - 22 settembre

1^a F E S I A Democratica